



► 1 June 2018

femminile plurale



Ma in Italia ci si sposa ancora

di *Cecilia Falcone*

«D'ORA IN POI AVRÒ TUTTI I SABATI IMPEGNATI», ha detto divertita Giorgia, 37 anni, pr di moda milanese, il 5 giugno 2016, quando è entrata in vigore la legge sulle unioni civili. Pensava ai tanti inviti che avrebbe ricevuto per i festeggiamenti degli amici, coppie omosessuali finalmente libere di ufficializzare il loro legame. Ma facendo il conto, in questi due anni sono stati più numerosi i sabati che ha dedicato al pacchetto cerimonia, trasferta in villa sul lago, sei portate, dj set fino a tardi dei soliti matrimoni etero.

In Italia ci si sposa ancora. Gli ultimi dati Istat parlano di 203.258 sì pronunciati nel 2016, con un aumento di quasi 7 punti percentuali rispetto al 2014. Certo, niente a che vedere con i 291.607 di un ventennio indietro, ma è comunque un dato controcorrente. Era più prevedibile il boom dei divorzi, +57% grazie allo snellimento di tempi della legge 55/2015. Divorziare più in fretta significa anche essere pronti a risposarsi prima, infatti cresce il numero di chi (soprattutto i maschi), forte dell'esperienza →



femminile plurale

accumulata, si dà una seconda chance sperando di fare meglio: l'11% del totale. Forse anche questo contribuisce al progressivo innalzamento statistico dell'età degli sposi. 37 anni per lui, 33 per lei: 1 anno e 3 mesi in più del 2012.

«Sono figlia di separati, quando mi parlavano di fedi e confetti facevo una smorfia come i bambini che assaggiano il limone per la prima volta», dice Nicoletta, illustratrice 35enne. «Ma adesso nostra figlia ha 3 anni, e per iscriverla all'asilo ci fanno impazzire con la richiesta di documenti. Quindi a giugno ci sposiamo in comune per facilitare le cose. Romantico, no?».

“LO VOGLIO” NON SEGNA PIÙ L'INIZIO DI UN VIAGGIO, arriva quasi sempre a rodaggio avvenuto. Una coppia su sette oggi ha già dei figli al momento delle nozze, e solo per il 56% sono figli di entrambi gli sposi: gli altri sono nati dall'unione con un partner precedente. È uno dei risultati appena pubblicati nel *Libro bianco del matrimonio: novità, sfide, realtà e illusione. Studio a 360° del settore nuziale*, realizzato da Esade per il portale matrimonio.com. Ufficializzare la relazione per la prole è la motivazione primaria per il 7,4% degli italiani, ma niente paura, l'amore vincit ancora omnia: il 75,5% si sposa per fare un passo avanti nella love story. Credere nei sentimenti in tempo di crisi è come credere nel biologico, costa.

Sfiora i 24mila euro la spesa media (2mila e rotti solo per l'abito da sposa, e ci mancherebbe altro) per un ricevimento con 114 invitati. Con un picco di 30mila euro al Sud, dove il prezzo per persona è minore ma la folla più nutrita. Poi si cerca di ri-

entrare nel budget grazie ai regali degli ospiti: il 57% riceve una busta con i contanti il giorno stesso. Che sollievo, ci siamo finalmente liberati dalle liste nozze nei negozi di casalinghi, che ci costringevano a parcellizzare improbabili vassoi in wengé intarsiato. Chi si sposa ormai ha già tutto, tranne forse il tempo per godersi una luna di miele come vorrebbe: dura 14 giorni tipicamente il viaggio, la meta preferita sono gli Stati Uniti, con selfie d'obbligo in cima all'Empire State Building di New York.



1 su 7

coppie al momento delle nozze ha già figli, anche da un ex partner

UN'ORGANIZZAZIONE SMART. Lo studio citato rivela che l'88% dei nubendi cerca informazioni e idee in rete, e che dal 2015 a oggi le ricerche su cellulare hanno superato quelle da pc. Con buona pace dei wedding planner vip e dei cognati espansivi, chi vuole organizzare un matrimonio ha googlato l'impossibile e sa - o pensa di sapere - esattamente quello che vuole. Qualcuno si spinge oltre con la tecnologia e investe in un servizio video futuristico: le riprese dall'alto con i droni. Le ha già scelte 1 coppia su 5, e poi ci dicono che siamo un paese di mammoni e tradizionalisti.

La nostra propensione tech entra in gioco in realtà molto prima del giorno X, anzi, è quella che sempre più spesso ci fa trovare l'amore. «Con un'indagine condotta nel 2017 sul sito dipendenze.com abbiamo scoperto che i legami nati online tendono a durare di più. Questo perché la mediazione dello schermo favorisce l'intimità, ci fa mettere a nudo e selezionare persone con delle affinità in modo più scientifico», ci dice Giuseppe Lavenia, psicologo presidente dell'Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo. «Dall'altro lato il cellu-

lare sta devastando i matrimoni, perché può essere un'arma: il mezzo perfetto per esercitare un ipercontrollo sull'altro». Eppure, con tutti gli alti e bassi, stiamo tornando a sposarci, perché? «Nella nostra società liquida non c'è definizione dei ruoli, e questa mancanza di confini ci sta spaventando. Il matrimonio è una certezza che ci definisce, ci dà stabilità». E ci apre a possibilità che non avevamo considerato: quasi 3mila ultrasessantenni hanno detto sì nel 2015 (Istat). E per loro è solo l'inizio. ○

203.258

matrimoni nel 2016
contro i 189.765 del 2014:
gli italiani dicono più sì